

# PASOLINI, OMAGGIO DELLO SCRITTORE MICHEL MARITATO NEL CINQUANTENARIO DELLA MORTE

*Publicato il 29 Ottobre 2025 di costantino sacchetto*



Categoria: [NOTIZIE DI PRIMA PAGINA](#)



## *Pasolini, omaggio dello scrittore Michel Maritato nel cinquantenario della morte*

*Dallo scrittore de "La fine del diverso", un sonetto per ricordare il poeta corsaro. Un legame indissolubile che unisce premi, memoria e cultura*

"In occasione del 2 Novembre, nel cinquantenario della morte di Pier Paolo Pasolini, lo scrittore Michel Emi Maritato dedica al grande intellettuale friulano un sonetto intenso e commosso, riaffermando il legame profondo che da anni lo unisce alla figura del poeta di Casarsa. Autore del volume "La fine del diverso", premiato a Venezia 79, Cinecittà e alla Casa del Cinema di Roma, Maritato ha più volte richiamato l'influenza pasoliniana nella propria produzione, riconoscendovi la radice morale e civile di un impegno letterario volto a dare voce agli ultimi e a denunciare le ipocrisie del potere. L'omaggio si inserisce dopo il programma di apertura dell'Anno della Cultura a Villa Altieri, alla presenza del prof. Rino Caputo, rettore emerito dell'Università di Tor Vergata e tra i maggiori studiosi della letteratura italiana contemporanea e Pasoliniana.

"Un momento simbolico che ha consacrato - come afferma lo stesso Maritato - un legame indissolubile fra me e Pasolini, fatto di verità, dolore e amore per la parola."

La ricorrenza cade inoltre in un anno che segna il ritorno di Pasolini nei programmi scolastici e nel tema di maturità 2025, a testimonianza della sua eterna attualità e del bisogno, oggi più che mai, di recuperare la forza critica e poetica del suo pensiero.

Segue il sonetto dedicato:

A Pier Paolo Pasolini

(di Michel Emi Maritato)

Sul filo amaro d'un'Italia offesa,  
camminavi profeta, solo e nudo,  
tra il fango e il sogno, nel silenzio crudo  
di chi non vede e teme ogni bellezza.

Con voce d'urlo e penna di carezza  
denunciavi poteri e il lor intrudo,

mentre un popolo cieco, cieco e muto,  
rideva all'ombra della tua purezza.

Ora il tuo volto arde tra le macerie,  
come una torcia accesa nella notte:  
sei fuoco, verbo, e fragile eresia.

E noi, che ancora invociamo le tue arterie,  
cerchiamo in te le verità sepolte,  
nell'eco viva della poesia.

